**24. Omelia della solennità del Corpo e Sangue del Signore 29\_05\_2016**

**Parrocchia Santuario del Sacro Cuore di Bologna, ore 8**

**Vangelo secondo Luca 9,11B-17**

*In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.*

*Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta».*

*Gesù disse loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C’erano infatti circa cinquemila uomini. Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta circa». Fecero così e li fecero sedere tutti quanti. Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li dava ai discepoli perché li distribuissero alla folla.*

*Tutti mangiarono a sazietà e furono portati via i pezzi loro avanzati: dodici ceste.*

Parola del Signore

Con profonda gioia, con profonda partecipazione d'amore, rileggiamo le parole con cui ogni volta che viene celebrata la Santa Messa ci viene presentato il Signore presente realmente in mezzo a noi.

**«Questo è il mio corpo che è dato per voi, questo è il mio sangue versato per voi».**

E poi ricordiamo quello che abbiamo anche sentito cantare durante l'Alleluja:

**«chi mangia il mio corpo e beve il mio sangue, ha la vita eterna».**

È un brano di San Paolo nella lettera ai Corinzi che aggiunge:

**«formiamo un solo corpo perchè mangiamo quell'unico pane».**

Ecco, è racchiusa in queste tre grandi affermazioni la festa del corpo e del sangue del Signore, la sua **presenza reale in mezzo a noi**.

Vorrei davvero che prima di tutto nel nostro cuore anche in questo momento noi ripetessimo:

"Gesù io ti adoro, sono qui davanti a te raccolto in unità, con i miei fratelli e sorelle, dal tuo amore e ti voglio dire tutto l'amore che dal mio cuore, piccolo quanto vuoi ma innamorato di te, si alza nei tuoi confronti per questa tua presenza indispensabile per la nostra vita".

La parola di Dio oggi ci aiuta e arricchisce davvero il nostro cuore.

Pensate, nel Vangelo, l'episodio della moltiplicazione dei pani **è raccontato sei volte**: i quattro Evangelisti, uno per uno tutti, - è l'unico caso perchè Giovanni a volte fa le cose un po' per conto suo. - No, anche Giovanni nel capitolo sesto gli dedica un intero capitolo e Matteo lo racconta due volte, anche Luca, una volta in terra pagana, una volta in terra ebrea.

Come mai questo miracolo ha colpito in modo fondamentale gli Evangelisti, gli Apostoli?

E d'altra parte, provate a pensare: una moltitudine di persone che segue Gesù.

Il Vangelo stamattina ci dice: "Gesù parlava, guariva i malati", e quindi era un andare e venire di persone numerosissimo, lo seguivano anche dove magari non c'erano i villaggi quindi dove non potevano poi comprare da mangiare.

E allora l'episodio simpatico è anche quello di Gesù che mette alla prova i suoi discepoli e dice loro...

Anzi gli Apostoli vanno da lui e gli dicono: "lasciali andare, che si arrangino, ci pensino loro a trovare da mangiare".

Direi che Gesù inorridisce davanti a questa proposta: "No, **date voi stessi da mangiare**".

E gli Apostoli rimangono esterrefatti. Com'è possibile? Abbiamo cinque pani, abbiamo due pesci, qui ci sono migliaia di persone - e in queste migliaia di persone vorrei che davvero pensaste alle nostre comunità cristiane sparse in tutto il mondo e com'è possibile allora dare a loro il Signore a tutti? -

Gesù non fa ragionamenti del tipo: pesare, contare, misurare, ma apre il cuore degli Apostoli, il nostro cuore, e ci chiede di fidarci di lui: "**Datemi quello di cui disponete**".

E allora ecco arriva quel poco che noi possiamo dare, ma anche noi nella nostra vita quotidiana, non è che possiamo dare tanto al Signore, gli diamo quello che siamo, anche la nostra miseria, anche i nostri peccati, le nostre debolezze, le nostre fragilità.

Lui le prende, le trasforma, le moltiplica, le fa diventare cibo.

Il grande miracolo *che abbia sfamato la gente* è ancora niente rispetto al più grande miracolo di ***averli raccolti in unità***, di aver fatto sentire che erano una **comunità**, un popolo.

E in quella comunità non c'erano solo i buoni, c'erano tutti. Notatelo!

Vedetelo, questo raccontare che c'erano tante persone: non ha diviso quelli che pregano da quelli che non pregano, quelli che osservano i comandamenti da quelli che non li osservano, erano persone come noi, con le loro bellezze e fragilità.

**A tutti ha dato il suo cibo** perché - ecco questo è l'atteggiamento di Cristo nei nostri confronti - un'apertura totale perchè **vuole la vita** di ciascuno di noi e vuole una vita piena, **una vita nutrita da lui.**

E qui nasce davvero l'idea di Chiesa: la Chiesa non è una costruzione di muro, non è un album di nomi dei battezzati, **la Chiesa è l'insieme delle persone che amano il Signore e che il Signore ama infinitamente, che vuole radunare e nutrire.**

Ma il salto di qualità ce lo fa fare **la seconda lettura**.

Pensate che il brano della seconda lettura è stato scritto nell'anno 56, dopo Cristo. Nell'anno 56 dopo Cristo, non esistono ancora i Vangeli, non li hanno ancora scritti.

Non è che avessero molti libri, non usavano scrivere molto, avevano racconti a voce.

Paolo scrive una lettera e sono viventi gli Apostoli, quelli che hanno vissuto l'ultima cena. E Paolo che non era presente ma l'ha sentita raccontare dagli Apostoli e da una rivelazione che il Signore gli ha fatto, scrive ai Cristiani di Corinto quello che abbiamo letto, che abbiamo sentito leggere stamattina.

E dice che quella sera – siamo davanti al **documento più importante sull'Eucarestia** di tutto il Nuovo Testamento e non è stato contestato da nessuno, anzi è stato consolidato – e dice: quella notte, era **la notte del tradimento**, era la notte in cui **Giuda vendeva il corpo di Gesù**, mi ci sento dentro con i miei peccati.

Pensiamolo ogni volta che sentiamo che, così, la debolezza ci travolge.

La notte del tradimento, la notte in cui vendiamo Cristo e lo buttiamo via, e **Gesù quel corpo** non l'ha venduto ma **l'ha regalato a ciascuno di noi.**

Pensate che bello: **notte del tradimento, notte dell'amore**.

Notte di un corpo venduto, notte di un corpo spezzato per amore.

E Gesù davanti ai suoi Apostoli che io ritengo abbastanza sorpresi perchè erano abituati a celebrare la Pasqua sapevano che il capo famiglia spezzava il pane ma quando Gesù spezza davvero quel pane dicendo "questo è il mio corpo".

La parola **'corpo'** in italiano non dice quello che ha detto Gesù perchè per loro dire 'corpo' voleva dire tutta la sua persona, "**sono io**", "**questo pane sono io**" e ve lo do da mangiare perchè io voglio entrare in comunione profonda con voi, io voglio essere il cibo che vi dà la vita, che dà senso alla vostra esistenza.

E gli Apostoli l'hanno condiviso e non avevano ancora vissuto la Passione.

Capite come dopo l'hanno sentita una cosa gigantesca?

Perchè quella notte Gesù viene catturato, il giorno dopo viene crocifisso, muore sulla croce, quel corpo è veramente spezzato, diventa davvero qualcosa di **disponibile a tutti perchè dia la vita, la vita del Cristo Risorto.**

Il corpo finalmente glorioso che richiamato alla vita dalla potenza dello Spirito Santo noi abbiamo ancora qui presente ogni volta che celebriamo l'Eucarestia, che noi conserviamo nei nostri tabernacoli.

È Gesù stesso, "sono io, questo è il mio corpo", vuol proprio dire "**sono io e sono qui con voi**".

Poi prende un bicchiere - noi diciamo calice per dare un po' di enfasi – prende il bicchiere da cui beveva e con del vino dentro.

Anche questa era una tradizione ebraica: bere insieme un bicchiere di vino a ricordare **l'alleanza di Mosè**: un Dio che si lega al suo popolo, fa un patto matrimoniale con il suo popolo e lo chiama 'alleanza'.

Ma vedete la significatività è che era un solo bicchiere e tutti dovevano mettere le loro labbra dove le avevano messe gli altri e voi sapete che noi non beviamo lo stesso bicchiere dove ha bevuto un altro, salvo che siano le persone di cui ci fidiamo o tanto più quelle che amiamo.

E allora quando Gesù prende quel bicchiere, lo fa girare, già in se stesso richiama l'alleanza, dice: **'qui rinnoviamo l'alleanza'**.

E gli Apostoli questo l'hanno fatto con gioia perchè veramente volevano fidarsi di Gesù: "**mi alleo con te, o Gesù**".

Ma poi Gesù dice una parola di più che è veramente importante: **questo è il mio sangue**.

E un ebreo, quando dice 'sangue', dice 'vita'. Era la loro cultura: **la vita è il sangue**, tant'è vero che, ancora oggi, loro non mangiano un animale che non sia stato dissanguato perchè non vogliono mangiare la vita.

E allora quando Gesù dice 'questo è il mio sangue' sta dicendo che è **la sorgente della sua vita** e **chi lo beve avrà la sua vita**.

Capite la forza di questo gesto di Cristo e come veramente sta dicendo che lui **è totalmente donato,** vuole la vita dalle persone attorno a sé, la nostra vita che siamo qui stamattina, insieme.

Vuole veramente, non darci un premio, - troppe volte la Comunione è stata scambiata per un premio per i buoni. Ma neanche per sogno! - **È l'alimento di chi ha bisogno di lottare contro il male.**

Quando vedi che il peccato ti vince, la soluzione è venire da Cristo a prendere la sua vita, il suo corpo, il suo sangue. È solo lui che ci libererà dalle sue debolezze, ci libererà persino dalla morte e ci farà vivere una vita nuova.

Ma poi Gesù aggiunge ancora due parole che sono importanti, dice: **'fate questo'**.

E noi preti abbiamo fatto la scorciatoia: prendiamo il pane, diciamo le parole di Gesù; prendiamo il vino, diciamo le parole di Gesù. Comodo, d'accordo!

"Fate questo". Ma Gesù ha detto questo è il mio corpo, **spezzato**, questo è il mio sangue, **versato**. **Fate questo: date il vostro corpo, spezzatelo, versate il sangue, amate.**

Allora, capite la forza di questa parola?

Capite che quando noi facciamo la Comunione Gesù ci sta dicendo:

"**io mi spezzo, divento vita per te e tu fallo con** tua moglie, con tuo marito, con i tuoi figli, con i tuoi colleghi, con gli amici, con i tuoi scolari a scuola, con i pazienti che tu medichi o con I clienti che incontri".

Capite la forza di questa Parola?

**Fare alleanza con Cristo vuol dire condividere la sua logica umana e diventare capaci di amare fino a spezzare la nostra vita per gli altri.**

Questa è **la politica della Chiesa**, la politica di Gesù.

Se noi prendessimo sul serio, almeno noi che siamo qui in Chiesa che veniamo tutte le domeniche. Se noi prendessimo sul serio questa parola, capite come cambierebbero i rapporti tra di noi? Come ci vorremmo più bene?

Come cercheremmo in tutti i modi di eliminare gli ostacoli, di creare una socialità, di cercare il bene comune, di essere onesti, di aiutarci vicendevolmente?

**Ecco, il grande sogno di Dio, per mezzo di Cristo, non è di avere qualcuno qui in chiesa a pregare,** ma neanche per sogno!

È il sogno che **una società umana viva i suoi rapporti interpersonali come Gesù li ha vissuti con noi nel dono totale perchè ci si fida**, non dei soldi, non dei beni materiali, ma di qualcosa di ben più definitivo che è la vita che dura per sempre.

Allora vorrei davvero che da noi si alzasse un inno di gioia, di ringraziamento al Signore per questo dono meraviglioso,

Lui che ha voluto restare con noi realmente.

Capite la parola realmente?

**Qui c'è il Signore risorto**, non c'è un'immagine, non c'è una statua di legno del Sacro Cuore che è pur bella.

Ma nel tabernacolo abbiamo la presenza di Cristo, nell'Eucarestia c'è il rinnovare la sua morte, la sua resurrezione.

Voglio terminare ricordando un episodio di una **beata, Alexandrina da Costa**, una cooperatrice salesiana, che, in dialogo d'amore costante con Gesù Eucarestia, lei paralizzata totalmente, ha voluto essere la lampada che arde con amore davanti a ogni tabernacolo del mondo.

Il Signore le ha fatto un regalo: gli ultimi dodici anni della sua vita, muore a 52 anni, gli ultimi dodici anni della sua vita le ha detto: "**tu d'ora in avanti non berrai più niente, non mangerai più niente, se non l'Eucarestia**".

Le portavano la comunione in letto perchè era paralizzata, tutte le mattine, nient'altro, per 12 anni. Non ci credevano, l'hanno controllata che non ci fosse qualcuno che in segreto le desse qualche cosa, nè acqua, nè pane, nè niente. Solo Eucarestia per 12 anni.

Per dimostrare anche a noi povere creature che questa è la vera vita che ci permetterà di affrontare ogni problema della nostra esistenza, soprattutto quello finale quando finalmente esploderà nella sua pienezza **questo dono d'amore del corpo e del sangue di Cristo, di questa alleanza, che non ci tradirà mai per tutta l'eternità.**